



## I 100 ANNI DI VINCENZO SCUDERI

**L**a vita di Vincenzo Scuderi è quella di un pioniere, uno storico dell'arte che ha cominciato la sua attività professionale già nella Trapani dell'immediato dopoguerra e che l'ha proseguita nella Palermo del sacco mafioso, passando poi a cercare di salvare il salvabile dell'intera Sicilia. Dicono le cronache che il trapanese o ericino, Vincenzo Scuderi, sia stato il Sovrintendente più longevo di sempre, la cui carriera si è svolta e formata con assoluta coerenza e straordinario rigore sotto l'egida di una funzione pubblica statale e regionale e proseguita persino da volontario, colto e professionale, nell'associazione Salvare Palermo ([www.salvarepalermo.it](http://www.salvarepalermo.it)), la fondazione che per anni ha rappresentato la coscienza critica di una città governata anch'essa da amministrazioni pubbliche quasi sempre disattente allo strappare all'incuria opere d'arte e monumenti. E se le figure dei curatori del nostro Patrimonio culturale siciliano erano state tutte nobili e possidenti, come il Salinas, il Pepoli o il Principe Lancillotto Castello, uomo di grande cultura e primo Sovrintendente alla Custodia dei Beni culturali, ce'è da osservare che Vincenzo Scuderi fu invece il primo a raggiungere tale ruoli partendo da umili origini, essendo infatti nato il 16 febbraio 1923 da Giuseppe e Angela, genitori contadini di Napola, che nell'accorgersi delle doti del figlio a scuola, seguirono le indicazioni di un insegnante, spostandosi in città e aprendo un negozio, per poter sostenere la sua voglia di studiare. Enzo Scuderi, insomma è uno dei primi esempi di Curatore del Patrimonio selezionati per un merito e non per censo, grazie alla tenacia dei suoi studi e alla dedizione e determinazione del suo agire, un personaggio anomalo, per rigore e coerenza, che non solo non ebbe vergogna ad indossare i calzoncini da balilla, ma che, rispondendo ad una disciplina ancor oggi ignota, fu anche avanguardista, finendo arrestato all'arrivo degli americani alla



fine del '43 -, insieme a colleghi universitari come Dino Grammatico, indimenticato deputato regionale del Movimento Sociale Italiano -. Trasferito poi al carcere dell'Ucciardone ed accusato di voler ricostituire il partito fascista. Difesi da Bernardo Mattarella vennero scarcerati entrambi, nel gennaio successivo, per mancanza di prove, così come racconta il testo "Il bosco di Rinaldo" di Sergio Marano. Un tenace studioso fin dalla più giovane età, quando con la guerra alle porte chiuse gli studi da esterno al Liceo Classico e si poté iscrivere a Lettere per affrontare nell'immediato dopoguerra una tesi assegnatagli dal professore e Sovrintendente Filippo Di Pietro sul complesso carmelitano di Trapani e sulla statua della Madonna, di cui fornì per la prima volta l'inedita attribuzione a Nino Pisano. E fu già nel 1945 che il ventiduenne Vincenzo Scuderi venne chiamato dallo stesso Sovrintendente alla cura del Museo Pepoli che ebbe a gestire fino al 1965, con un grande lavoro di conservazione, catalogazione, sottrazione all'oblio di oggetti e volumi, ancor oggi ricordato, e che trova la cifra nell'allestimento, ancor oggi esemplare, dell'architetto Franco Minissi. Negli an-

ni successivi verrà chiamato alla Sovrintendenza alle Gallerie e Opere d'Arte di tutta la Sicilia, nella sede in via dell'Incoronazione per venire infine nominato Soprintendente Unico di Palermo, ruolo che lasciò solo dopo aver avuto la garanzia di una successione con una figura altrettanto degna e scrupolosa come quella della compianta dottoressa Carmela Angela Di Stefano. Fu il terremoto del Belice del 1968 che lo vide all'opera per come poteva operare a quei tempi un onesto funzionario dello Stato: in macchina per fare un giro fra le Chiese di Salemi, Gibellina, Partanna per salvare un patrimonio che altrimenti sarebbe andato saccheggiato e perduto... come fece del resto anche a Erice, staccando e salvando dal vandalismo l'affresco medievale della Chiesa della Maddalena, e in cui curò, tra l'altro, la precedente ed elegante esposizione museale del Museo Cordici e favorì il passaggio di proprietà della Chiesetta di Sant'Ippolito, divenuta una stalla, nelle mani certo più rispettose della famiglia Barresi. Scuderi si adoperò per chiedere risorse ai Ministeri, alla Cassa Depositi e Prestiti o agli assessori regionali dopo il passaggio della tutela alle istituzioni sici-

liane. Con quel metodo cortese ma altero e rigoroso, da sempre sgradito alla nostra classe politica, che sarà capace di rovinare uno dei più suggestivi contesti che personalmente abbia avuto modo di vedere, dove un profondo scavo archeologico all'interno del grande ambiente della sala Duca di Montalto al Palazzo dei Normanni aveva messo in luce uno straordinario spaccato delle mura puniche e dell'abitato ad esse adiacente, oltre che fatto emergere, dalla parete di fronte, l'impressionante profilo delle altissime e possenti antiche mura della antica Panormus. Lo splendido progetto, proposto da Scuderi, aveva previsto la realizzazione di un pavimento in vetro sollevabile per consentire la visita e salvare il fascino del complesso, ma la politica locale non trova mai risorse per la bellezza... e il progetto, per il suo costo "eccessivo" venne bocciato per realizzare una banale sala conferenze con un altrettanto banale ambiente sotterraneo in cui osservare una muta postierla e i resti asfittici di una delle antiche porte della città. La consapevolezza dei cent'anni di servizio di Vincenzo Scuderi si ritrova pure nel recupero di gioielli dell'arte come le virtù del Serpotta nella Basilica di San Francesco d'Assisi, oppure

a Palazzo Abatellis nelle magnifiche collezioni di opere d'arte fra pittura e scultura dei Gagini, Laurana o negli studi su Pietro Novelli, da lui così amato, così come nella gestione dolorosa del furto della Natività del Caravaggio nel '69 dall'Oratorio di San Lorenzo, gestito dalla Curia arcivescovile che ne aveva la piena responsabilità, attraverso il parroco che viveva lì accanto. "Cosa Nostra chiese un riscatto - spiega - e gli fu tesa una trappola, facendo arrivare, in nave, un ricco mercante d'arte interessato a comprare la tela rubata, ma l'operazione non andò in porto". Purtroppo, lo stesso Scuderi non poteva immaginare che oggi come ieri, a volte, è Stato la mafia... La storia personale lunga 100 anni del trapanese o ericino Vincenzo Scuderi è quindi quella di un alto custode delle arti siciliane che, incredibile a dirsi, durante il suo lungo mandato ha non solo pubblicato tutti gli anni un catalogo dei restauri e degli interventi portati a termine, ma ha anche prodotto delle pietre miliari nello studio dell'arte siciliana come il volume sull'arte medievale nel trapanese del 1978 o sulla Madonna di Trapani e il suo Santuario, oltre che ai testi citati nella pur essenziale bibliografia pubblicata dal buon Lorenzo Gigante [https://](https://www.trapaninostra.it/Foto_Trapanesi/Didascale/Scuderi_Vincenzo.htm)

[www.trapaninostra.it/Foto\\_Trapanesi/Didascale/Scuderi\\_Vincenzo.htm](https://www.trapaninostra.it/Foto_Trapanesi/Didascale/Scuderi_Vincenzo.htm)). Zio Enzo, dall'alto della sua straordinaria lucidità, continua ancor oggi a studiare e a pubblicare opere comunque preziose per lo studio del nostro Patrimonio Identitario, continuando quest'opera esemplare al solo vantaggio della cultura locale, così che io, confesso di essere di parte, ma nello stesso tempo assolutamente sincero, possa celebrare il secolo di un uomo che, al di là dei nostri scarsi incontri, con la sua figura, il suo rigore ed il suo esempio altero, ha davvero segnato un faro nella mia vita. Conosco poco lui, e me ne dolgo, pochissimo le figlie Angela Maria, Felicetta, conosco meglio Giuseppe, architetto ai Beni culturali regionali, con cui mi lega una confidenza occasionale, istituzionalmente rispettosa ma sincera e alimentata dal gene della calorosa passione per i libri e la sacralità delle biblioteche. I nipoti poi, purtroppo, non li conosco affatto, mentre manca ormai da alcuni anni il sorriso antico, persino commovente, della dolcissima zia Paola. Buon centenario, zio Enzo, Soprintendente esemplare e uomo d'altri tempi... un Leone più che un Gattopardo tra i troppi illusi di essere il sale della terra.

**Il settimanale**

**Social**

**IL CIELO D'IRLANDA**

**FORT JACK**

**ABBONAMENTO PER UN ANNO A SOLI 50€**

**PAGAMENTO SICURO CON**

PayPal VISA Mastercard AMEX